

«Dimmi: quanto deve essere grande quella colpa, in confronto della quale l'adulterio e lo stupro diventano leggeri?»

«Sciaguratissimo tra tutti gli uomini, tu che per consumare il tuo delitto entri nella Grotta dove nacque il Figlio di Dio!...».

«Non temesti che il Bambino dal presepio vagasse, che la Vergine madre ti vedesse, che la genitrice del Signore ti osservasse?»

«Già gridano gli angeli, corrono i pastori, di sopra splende la stella, adorano i magi, si spaventa Erode, si conturba Gerusalemme. E tu, per ingannare una vergine, entri nella stanza della Vergine?»

«Orrore, orrore! Io tremo nel corpo e nell'anima...».

«Tutta la chiesa nelle notturne veglie risuona del nome di Cristo, cantato in tutte le lingue, e tu sotto la porta, una volta del presepio del Signore e ora dell'altare, mettevi quelle lettere infami e maledette...».

«Alla Grotta ricevesti i capelli e il velo di quella sventurata».

«Ah, quando ti fermasti là insieme a lei non vi si intorpidì la lingua, non vi caddero